Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 4 dicembre 2009, ricevuta il 9 dicembre 2009, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà del M.A.D. - Movimento apostolico diocesano di Padova, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	*"COMPLESSO CASA PIO X"*
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	M.A.D. - MOVIMENTO APOSTOLICO DIOCESANO DI PADOVA
sito in	VIA VESCOVADO, 29
distinto al C.F.	Foglio C.F., foglio 10, particella 271, subb.1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33;
al C.T.	foglio 102, particella 252;
confinante con	foglio 102 (C.T.) particelle 247 – 251 – 259 – 260 e 261 – via Vescovado e via Francesco Bomporti;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 7480 del 13 aprile 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 18089 del 29 dicembre 2009;

Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio - Calle del Duca, 4314 - 30121 VENEZIA
Tel. +39 041 3420101 Fax +39 041 3420122 - e-mail dr-ven@beniculturali.it

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	*"COMPLESSO CASA PIO X"*
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	M.A.D. - MOVIMENTO APOSTOLICO DIOCESANO DI PADOVA
sito in	VIA VESCOVADO, 29
distinto al C.F.	Foglio C.F., foglio 10, particella 271, subb.1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33;
al C.T.	foglio 102, particella 252,
confinante con	foglio 102 (C.T.) particelle 247 – 251 – 259 – 260 e 261 – via Vescovado e via Francesco Bomporti,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato *"COMPLESSO CASA PIO X"*, sito nel comune Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 27 aprile 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

MINISTERO BENI E ATT. CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE BENI CULTURALI E PAES. VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio - Calle del Duca, 4314 - 30121 VENEZIA
Tel. +39 041 3420101 Fax +39 041 3420122 - e-mail dr-ven@beniculturali.it

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA

"Complesso 'Casa Pio X'"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà pubblica: Movimento Apostolico Diocesano – M.A.D.
C.F., foglio 10, particella 271, subb. da 1 al 33 - C.T. Foglio 102, particella 252

Il complesso immobiliare in argomento fu edificato nell'immediato secondo dopoguerra, su progetto dell'architetto Vincenzo Bonato e del figlio Valentino e su commissione del vescovo Carlo Agostini, con l'intento di divenire un luogo di aggregazione e di riferimento per l'attività organizzativa dei laici cattolici. La Casa venne intitolata a Papa Pio X, allievo del seminario vescovile di Padova dal 1850 al 1858 e del quale era in corso la causa di canonizzazione. La posizione scelta per l'edificio, accanto alla curia vescovile, è in funzione dello stretto legame che unisce le due realtà: la guida pastorale della diocesi e la sede delle opere cattoliche diocesane. L'area su cui sorge la casa vanta nei secoli illustri preesistenze. Dalla metà del Cinquecento, per circa un secolo, fino alla venuta di Gregorio Barbarigo, qui trovava sede il Seminario e, prima ancora, l'area era compresa nell'antico complesso del Palazzo Vescovile. Almeno dal XI secolo, infatti, il Vescovado sorgeva nel tratto compreso tra via Vescovado, via Scalona, via Santa Rosa e via del Seminario vecchio (attuale via Bonporti), detta un tempo Borgo Todesco. Qui il vescovo risedette fino agli inizi del Trecento, quando Pagano della Torre fece costruire un nuovo palazzo (ca. 1309), che tuttora è sede vescovile. Risalendo ancora più indietro nel tempo si riscontra che, in seguito all'incursione degli ungari dell'899, i padovani edificarono due castelli a difesa della cattedrale, il cui tetto fu bruciato dai barbari. Una delle due fortificazioni sembra sorgesse sul sito dell'attuale Vescovado e l'altra sull'area oggi occupata da Casa Pio X.

I lavori di costruzione del primo nucleo, con accesso da via Vescovado, iniziarono nel 1949, sulle rovine di un edificio demolito dalle bombe e vennero ultimati entro un anno, la vigilia di Natale del 1950. Le associazioni crebbero in fretta e gli spazi furono presto insufficienti, rendendo necessaria la costruzione di un secondo lotto di fabbricati, progettati sempre dall'architetto Vincenzo Bonato ma in collaborazione con il figlio Valentino che impose una ben diversa struttura architettonica e distributiva segnando un'evidente svolta da un neoclassicismo semplificato ad un'espressione più vicina alla corrente razionalista italiana. Dall'ottobre del 1954 al marzo del 1956 venne quindi eretta una nuova ala di cinque piani, voluta dall'allora vescovo Girolamo Bortignon, destinata a pensionato per i laureati avviati alla carriera universitaria, e a nuovi spazi per gli uffici e le attività. Nell'estate del 1956, dopo aver demolito un capannone utilizzato da un carbonaio per il deposito della legna, iniziò la costruzione del complesso del cinema-teatro e del sottostante locale mensa, terminati nell'ottobre del 1957. Un articolo pubblicato in occasione dell'inaugurazione definisce la sala Pio X come "armoniosa, signorile, funzionale [...] senza dubbio la più vasta e la più moderna sala teatrale della città" (*L'Orologio*, 22 novembre 1957 in Luciano Morbiato, *Cinema Ordinario, Cento anni di spettacolo cinematografico a Padova e Provincia*, 1998). Il teatro, della capienza di quasi 900 posti, nasce per far fronte alla necessità della Diocesi di disporre di una sala convegni in cui accogliere assemblee e ospitare iniziative di carattere culturale. Il Cinema Teatro Pio X diventa inoltre la più grande sala padovana che propone proiezioni e spettacoli. La mensa deriva dall'esigenza di offrire un pasto agli studenti delle scuole superiori, in particolare a quelli degli istituti tecnici. Verso la fine degli anni Ottanta Casa Pio X deve adeguarsi alle nuove normative per gli impianti idrotermosanitari ed elettrici, per il superamento delle barriere architettoniche e per il rispetto della normativa di prevenzione incendio. Ha inizio così un lungo lavoro di messa a

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F.80010310276

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

norma dell'edificio. Ben presto però, in seguito alle nuove esigenze delle associazioni che si avvicendano nella Casa ma soprattutto per la vetustà dell'immobile, appare opportuna un puntuale intervento di ristrutturazione. Il progetto viene affidato all'architetto Eugenio Barato, all'inizio degli anni Novanta, e non ha interessato l'impianto tipologico che risulta, ancora oggi, di grande attualità e funzionalità soprattutto nella distribuzione organizzativa ai piani e nei percorsi verticali (ascensori e vani scala) che risultano ancora oggi funzionali alle attività presenti all'interno degli edifici. Il 30 agosto 2002, dopo una serie di interventi volti alla ristrutturazione e messa a norma del complesso, il *Cinema Teatro Pio X* riapre sotto il nuovo nome di *Multisala MPX* con la dotazione di tre sale polifunzionali e multimediali: la Petrarca, la Giotto e la Donatello ma con una riduzione sostanziale del totale dei posti a sedere, per esigenze normative, che passano dagli originari 982 ad un totale di 750 posti a sedere. Ai giorni nóstri, il resto del complesso mantiene la sua funzione originaria e viene anche utilizzato per ospitare gli appuntamenti della Pastorale e le attività delle svariate associazioni che vi trovano sede, dal Consultorio alla Caritas, dal Patronato ACLI al Centro Studendesco P. G. Frassati. In continuità con il passato e con le motivazioni per cui è sorta, ma in linea con i tempi nuovi, essa continua a svolgere il suo ruolo di punto di riferimento e di incontro per il laicato cattolico organizzato, oltre a costituire luogo di indirizzo e di dialogo con le realtà pastorali diocesane.

Il Complesso si sviluppa essenzialmente in tre volumi, costruiti dall'architetto Vincenzo Bonato e dal figlio Valentino nel corso del sesto decennio del XX secolo, tipologicamente collegati nella loro seppur diversa distribuzione interna, ma disomogenei per lo stile architettonico. In ordine di edificazione: l'immobile a pianta rettangolare prospiciente via Vescovado, quello, sempre a pianta rettangolare, ma prospiciente via Bonporti e quello, prospiciente la stessa via, ma a pianta poligonale (esagono irregolare).

Il primo nucleo, a cinque piani fuori terra, di cui gli ultimi due arretrati di circa tre metri rispetto alla strada, è caratterizzato da una facciata monumentale simmetrica organizzata intorno ad un timpano centrale a coronamento dell'ultimo piano. Lungo la perpendicolare di via Vescovado, via Bonporti, l'edificio si sviluppa in profondità con una seconda facciata monumentale priva però della simmetria verticale del prospetto su via Vescovado. I paramenti murari esterni sono rivestiti in materiale lapideo, trachite euganea bocciardata al piano terra e pietra di Custoza ai due piani superiori e presentano un'imponente fascia marcapiano in trachite tra piano terra e primo ed una cornice a coronamento al piano terzo, che segue anche l'andamento del timpano. Le cornici delle forometrie sono marcate da cornici in pietra di Custoza e le tre aperture centrali sono sottolineate al terzo piano dallo sviluppo della semplice finestra in un terrazzino aggettante. All'interno lo scalone monumentale centrale taglia l'edificio longitudinalmente, posizionandosi parallelamente a via Vescovado e unendo l'atrio principale al piano terra con la grande Sala delle Adunanze al piano primo. Attorno a questa struttura di rappresentanza si dispongono perimetralmente a tutti i piani una serie di uffici e piccole sale riunioni al servizio delle varie associazioni ospitate dal Complesso. Oltre alla già citata scala principale, vi sono due vani scala minori posizionati nell'angolo nord ovest e sud est del fabbricato. Adiacenti al vano scala sud est sono posizionati anche due vani ascensori che servono tutti e cinque i piani fuoriterra.

Il secondo e il terzo fabbricato sviluppano il complesso lungo via Bonporti, in continuità con la facciata del primo nucleo, all'inizio della medesima strada. Nel secondo nucleo le scelte architettoniche dei prospetti e della distribuzione interna sono imputabili alla mano di Valentino Bonato. Egli impone una diversa visione architettonica abbandonando, ad esempio, il polito neoclassicismo nella facciata prediletto dalla mano paterna, per un'espressione, mediata ma comunque esplicitamente più vicina alla prima corrente razionalista italiana. La facciata su via Bonporti si sviluppa attraverso un semplice accostamento di elementi geometrici che rispecchiano fedelmente la struttura interna dell'edificio, come un semplice rivestimento architettonico applicato, realizzato talvolta mediante specchiature in cemento, talvolta mediante uno squadrato rivestimento in pietra di Asiago.

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F.80010310276

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Come nel prospetto del primo fabbricato prospiciente via Vescovado, si ricorre anche qui all'arretramento del volume dell'ultimo piano dal fronte strada, accorgimento adottato probabilmente per non gravare con una quinta prospettica troppo imponente sulla viabilità di origine medievale. Lo strappo con il primo edificio di Vincenzo Bonato è comunque evidente, anche se è difficile determinare quanto vi sia in queste scelte della mano del padre e quanto dell'impronta del figlio. Anche la distribuzione interna risente della stesse scelte ed è caratterizzata ad ogni piano da un lungo corridoio centrale, parallelo a via Bonporti, che attraversa tutto l'edificio; ai due lati di questo spazio distributivo si sviluppa una sequenza ininterrotta di uffici di dimensioni simili che affacciano su via Bonporti oppure, sul lato opposto, su di un cortile interno. Gli estremi nord e sud dei corridoi sono collegati verticalmente da due vani scala, uno a pianta quadrata, uno a pianta circolare che garantiscono l'accesso a tutti e cinque i piani di questo secondo fabbricato. Altro elemento rilevante del progetto è l'inserimento di un piccolo e semplice luogo di culto al piano terra, nell'angolo nord ovest dell'edificio, la cui unica concessione al monumentale è l'uso della doppia altezza e l'individuazione del suo volume nel prospetto su via Bonporti mediante il trattamento della corrispondente porzione di prospetto con un rivestimento costituito da una unica lastra in cemento decorata da due profili metallici che incrociandosi rappresentano una croce latina.

Contemporaneamente al secondo fabbricato si decise di realizzare, sull'ultima area disponibile del lotto, una sala teatrale e cinematografica. Come per il secondo edificio, si segue l'orientamento di costruire lungo via Bonporti e concludere la quinta architettonica iniziata all'incrocio con via Vescovado unendosi agli edifici preesistenti alla fine della strada. Qui è ancora più evidente l'influenza razionalista, forse imputabile alle scelte di Valentino Bonato. La facciata si caratterizza per due monumentali superfici rettangolari trattate semplicemente ad intonaco liscio senza marcapiani o cornici, interrotte solamente da una fascia verticale cielo terra di finestre intervallate da quattro massicce liste aggettanti che marcano i quattro solai principali. La superficie di sinistra è inoltre caratterizzata da una decorazione mediante elementi in vetrocemento circolari che vanno a seguire e sottolineare l'andamento della scala principale all'interno dell'edificio. La distribuzione interna dell'edificio si sviluppa mediante uno spazio di accoglienza al piano terra, leggermente rialzato rispetto alla sede stradale, che va semplicemente ad occupare il volume lasciato libero, sulla pianta pressoché quadrata del fabbricato, dalla sala principale a pianta semicircolare che occupa la maggior parte della superficie. Ai due lati del citato spazio di ricezione, sempre nello spazio residuo dalla grande sala semicircolare, si sviluppano due spazi di distribuzione verticale composti da due ampie rampe di scale che collegano i tre livelli principali ed una tromba dell'ascensore. La sala teatrale e cinematografica si presenta su tripla altezza ed è coronata da una copertura in travi reticolari in calcestruzzo perpendicolari all'asse della sala semicircolare. La sala è infine caratterizzata da una galleria al secondo livello che, sovrapponendosi alla platea al piano terra, aumenta di quasi un terzo la capienza del numero di spettatori.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'edificio possa costituire una significativa testimonianza degli stilemi costruttivi e delle caratteristiche architettoniche di una particolare declinazione locale dell'architettura razionalista della metà del XX secolo e pertanto meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

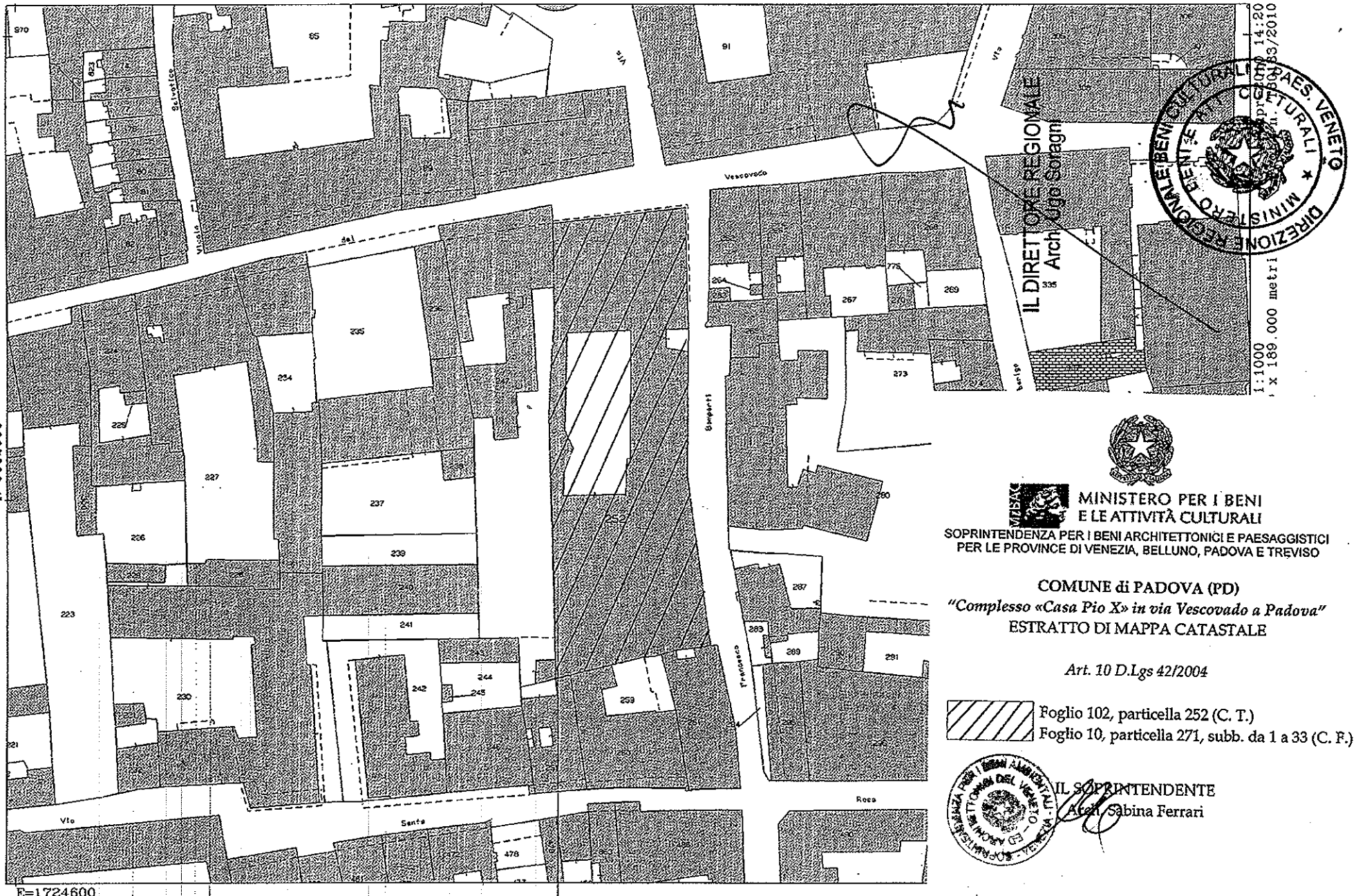
Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Dott.ssa Caterina Sampaolesi

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

SF / FDR /CRA_verifiche_di interesse_padova_casa pio X

Ufficio Provinciale di PADOVA - Direttore: DOTT. ING. CARMELO LA GATTUTA

Per Visura



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di PADOVA (PD)

"Complesso «Casa Pio X» in via Vescovado a Padova"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 102, particella 252 (C. T.)
Foglio 10, particella 271, subb. da 1 a 33 (C. F.)

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari